

nuove sistemazioni del nostro territorio, a nuove creazioni, e abbiamo la soddisfazione di poter dire, innanzi a tutto il mondo, che si cammina verso la pace, verso una seria intesa tra i popoli, e possiamo dire che è il Fascismo, con il suo Capo, come in tutte le cose belle e grandi, all'avanguardia di tutti i popoli! (*Vivi applausi — Molte congratulazioni*).

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE
BUTTAFOCHI

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Ceci. Ne ha facoltà.

CECI. Onorevoli camerati. Incomincio da una notizia che può avere un certo valore, e cioè che io non soltanto sono l'ultimo oratore della giornata, ma sono anche l'ultimo a prendere la parola in questa discussione, perchè dopo di me non rimane a parlare che l'onorevole Ministro Di Crollalanza. (*Si ride*).

Dovendo parlare a quest'ora tarda, ho voluto almeno assicurarvi che con me avremmo chiusa la discussione.

E così un dovere mi incombe: quello di essere breve il più possibile.

Dirò subito che ho voluto prendere la parola, perchè mi è sembrato doveroso, che in sede di discussione del bilancio dei lavori pubblici, si fosse fatto cenno, sia pure per il tramite della mia modesta persona, a quelle che sono state e saranno eventualmente le provvidenze del Governo Fascista in un campo tanto importante, quale è quello del pronto soccorso in caso di movimenti tellurici o di altra natura.

Aggiungerò che, per quanti voti si possano fare per scongiurare nuove jatture e nuovi dolori — e questi voti sono nell'animo di tutti noi —, tuttavia nessuno può ipotecare l'avvenire; e se noi, nella cara prospettiva e nella generosa illusione di vedere dileguarsi dall'orizzonte quelle che possono essere le pubbliche calamità, non ottemperassimo in tempo a precisi doveri di carattere preventivo, forse domani, per un male inteso sentimento di ottimismo, ci potremmo trovare allo scoperto in casi di dure necessità.

Per nostra fortuna così non sarà, poichè l'attenzione del Governo Fascista — bisogna riconoscerlo — è stata richiamata da qualche anno dalla inderogabilità di affrontare la soluzione definitiva di un così urgente problema.

Purtroppo l'Italia — forse in antitesi con le sue meravigliose bellezze — è andata frequentemente soggetta a calamità naturali, a quelle cioè che l'opinione generale attri-

buisce alle cosiddette forze cieche della natura. Nell'ultimo trentennio i fenomeni sismici si sono ripetuti al punto da raggiungere parossismi catastrofici con la perdita di migliaia di vite umane e la devastazione di intere città.

Ma non basta.

Purtroppo connesse a questi movimenti sismici abbiamo avuto le eruzioni paurose dei due grandi vulcani attivi nel territorio nazionale: l'Etna e il Vesuvio.

Ed ancora un altro flagello: le frane numerose e frequenti, per le quali non pochi abitati del Regno reclamano la necessità di essere presidiati da adeguate opere di consolidamento, quando non occorra addirittura trasferirli in nuove sedi, che si presentino geologicamente più idonee.

È proprio di questi giorni l'altro grave fenomeno delle alluvioni, che tanti e costosissimi danni hanno cagionato alle provincie del meridione d'Italia ed alla Sicilia.

È noto che la gravità delle conseguenze derivanti dai fenomeni sismici è soprattutto dovuta alla non buona costruzione dei fabbricati.

Bisogna riconoscere che questo elemento primo di giudizio è stato preso in particolare considerazione dal Ministero dei Lavori Pubblici, il quale ha promosso degli studi originali e sistematici, portati a compimento, stabilendo che le costruzioni antisismiche trovassero larga applicazione nel territorio nazionale.

Sarebbe stato, invero, desiderabile che le norme studiate e sancite a questo determinato e praticissimo fine avessero portato ad una applicazione di carattere generale; ma ne sarebbe derivata la conseguenza che le costruzioni sarebbero diventate costosissime e avrebbero costituito un vero onere per alcune popolazioni. Ed allora il Ministro si è preoccupato soprattutto di quelle regioni, le quali vanno più specificamente soggette — e io mi voglio augurare che ciò più non sia per l'avvenire — a fenomeni e disastri della natura di quelli, di cui ci stiamo occupando.

Queste prescrizioni sono state in un certo senso graduate e, dopo un esame accurato geognostico di quelle che sono le condizioni geologiche dei comuni d'Italia, questi sono stati classificati in due grandi categorie, alle quali sono state applicate norme di grado diverso; mentre per tutti i rimanenti comuni, sono state rese obbligatorie soltanto norme di buona costruzione; le quali evidentemente non possono offrire che una relativa garanzia in caso di movimenti tellurici e di altra natura.